

## PREMIO DI LAUREA ACAT ITALIA 2020

*Una laurea per fermare la tortura e per i diritti dei migranti*

### Motivazioni delle scelte della Commissione Giudicatrice

Dopo attenta valutazione delle tesi sottoposte al suo esame, la Commissione Giudicatrice ha proposto ad ACAT Italia di attribuire il Premio di Laurea 2020 a Paola MITRA che ha presentato una tesi in *Tutela dei diritti umani nell'Unione Europea* dal titolo: "TRATTA DI ESSERI UMANI E SFRUTTAMENTO LAVORATIVO DEI MIGRANTI IRREGOLARI: OBBLIGHI IN CAPO AGLI STATI E TUTELA DELLE VITTIME NELL'ORDINAMENTO INTERNAZIONALE E INTERNO ITALIANO".  
Tesi approvata con voti 110 e lode presso il *Dipartimento di Scienze Umane e Sociali* dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale per il conseguimento del diploma di laurea magistrale in *Studi Internazionali*, Relatore il Prof. Giuseppe Cataldi.

L'analisi trasversale delle norme internazionali di diritto penale, delle convenzioni sui diritti umani e della giurisprudenza più significativa delle corti internazionali che hanno a oggetto la lotta, al commercio di esseri umani e alle varie forme di coercizione lavorativa che dal lavoro forzato e obbligatorio arrivano alla servitù fino alla schiavitù, ha consentito alla dottoressa Mitra di evidenziare come la tratta di esseri umani sia ormai un crimine a se stante previsto da una norma di natura consuetudinaria costruita dalla *Comunità Internazionale* sulla base del progressivo riconoscimento dell'inderogabilità dai valori della dignità umana e dell'integrità della persona nella sua identità psico-fisica.

Numerosi i riferimenti normativi scandagliati alla ricerca delle fonti giuridiche internazionali, universali e regionali, che vincolano gli Stati nazionali a intervenire in difesa delle vittime e per la punizione dei responsabili. Tra questi spiccano la *Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata Transnazionale* siglata a Palermo nel 2000 e il relativo *Protocollo* Addizionale per "prevenire e reprimere specificatamente la tratta di donne e fanciulli", la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla "*Lotta contro la tratta di esseri umani*" approvata a Varsavia nel 2005; la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2011 su "Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime"; la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (CDFUE) in relazione alle disposizioni Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), nonché la Raccomandazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) n.203 del 2014 sulle "Misure complementari per la effettiva soppressione del lavoro forzato".

Vietata esplicitamente dalla CEDU all'articolo 4 e *in conflitto* evidente con il divieto assoluto di tortura e trattamenti inumani e degradanti previsto dall'articolo 3, la tratta di

esseri umani (*trafficking*), caratterizzata dall'assenza di consenso delle vittime, va tenuta distinta dalla fattispecie sempre più emergente del traffico di migranti (*smuggling*) inteso come attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che presuppone invece il consenso del migrante. Distinti sono i beni giuridici protetti: la persona e i diritti della vittima, nella tratta: l'inviolabilità delle frontiere e la sovranità degli Stati, nel traffico di migranti. Considerata la condizione di emarginazione e vulnerabilità delle vittime di entrambe le fattispecie criminose è, in genere, riconosciuto il diritto di fare richiesta di asilo.

La ricerca si propone di dimostrare la sussistenza di obblighi statuali di repressione e prevenzione dei reati e di strumenti plurimi di tutela delle vittime, discendenti dalle prescrizioni degli organismi sovranazionali, e di verificarne la presenza in Italia con specifica attenzione al fenomeno del caporalato nello sfruttamento lavorativo dei migranti irregolari nel settore agricolo, sia in contesti di tratta, sia separatamente. La legislazione italiana vigente in materia di repressione del delitto di intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera è ritenuta adeguata. Le modifiche apportate al Codice Penale dalla legge 199 del 2016, con l'ampliamento degli strumenti investigativi, l'aggravamento delle pene per i caporali e la punizione dei datori di lavoro coinvolti (art.603 bis, C.P.) si sono rivelate efficaci determinando la moltiplicazione di denunce, arresti e condanne dei responsabili. Sul piano della protezione delle vittime restano invece inadeguatezze dispositive e disparità di trattamento. A esempio le tutele sarebbero più incisive nel caso lo sfruttamento lavorativo si eserciti su chi è anche vittima di tratta, e più attenuate nel caso di immigrati irregolari,

Quanto agli esiti della politica di prevenzione, nonostante il "Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura" del Ministero del Lavoro, indagini recenti di magistratura e di studiosi evidenziano il persistere di una specifica tipologia di tratta finalizzata al reperimento di manodopera da impiegare forzatamente in vari comparti del settore agricolo e il diffondersi in quasi tutto il territorio nazionale del "caporalato" per lo sfruttamento sistematico dei migranti irregolari, con sempre più frequenti coinvolgimenti della criminalità organizzata. Una conferma in merito emerge sia dal Rapporto 2020 dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, sia dal Documento approvato il 12 maggio 2021 dalle Commissioni Riunite Lavoro e Agricoltura della Camera dei Deputati (Doc. XVI, n.9) a conclusione della "Indagine conoscitiva sul caporalato in agricoltura" che rilevano come il fenomeno riguardi, per la maggior parte dei casi, lavoratori extracomunitari con permesso di soggiorno scaduto, più soggetti alle pressioni dei caporali.

Proficui aggiustamenti potrebbero essere apportati alla "Rete di lavoro agricolo di qualità", istituita presso l'INPS dalla legge 116 del 2014 e aggiornata con la legge 199 del 2016, che prevede l'esonero dalla vigilanza dell'Ispettorato del lavoro per le imprese che impieghino manodopera con modalità trasparenti e conformi alle leggi sul lavoro. Per la sua piena funzionalità sarebbe necessario attivare le "Sezioni territoriali di controllo" in grado di sollecitare, con eventuali ulteriori "premierie", l'adesione delle aziende agricole, di assicurare idonei servizi alloggiativi e di trasporto ai lavoratori e di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nelle varie filiere agro alimentari facendo emergere così il "lavoro nero" alla base delle pratiche commerciali sleali in agricoltura più volte stigmatizzate dall'Unione Europea.

**Apprezzando la scelta di indagare, con rigore scientifico e passione civile, gli aspetti problematici della lotta alla tratta di esseri umani e alle varie forme di coercizione lavorativa, con particolare attenzione ai fenomeni del caporalato e dello sfruttamento dei migranti irregolari nel settore agricolo, finora non sufficientemente esplorati nella loro complessità e assoluta gravità; nonché di prospettare indicazioni propositive per migliorare gli strumenti di prevenzione, repressione, protezione e assistenza delle vittime, la Commissione Giudicatrice, propone**

**l'attribuzione del Premio ACAT Italia 2020 "Una laurea per fermare la tortura e per i diritti dei migranti" alla tesi di laurea della dottoressa Mitra, augurandosi che voglia proseguire nell'impegno di studio e di ricerca su tematiche di così rilevante valore sociale.**

Oltre alla vincitrice, **la Commissione ha ritenuto di segnalare la tesi di PAOLA MAFFEI** in *Diritto pubblico comparato*, dal titolo: "IL DIVIETO DI TORTURA E DI TRATTAMENTI INUMANI E DEGRADANTI NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE DI STRASBURGO: FRA RISPETTO DEGLI OBBLIGHI INTERNAZIONALI E CRITICHE INADEMPIENZE." discussa presso il Dipartimento di Giurisprudenza della Scuola di Scienze Sociali dell'Università di Genova e approvata con voti 110 e lode per il conseguimento del diploma di Laurea Magistrale in Giurisprudenza (relatrice Professoressa Eleonora Ceccherini), lavoro meritevole di menzione per l'accurata trattazione del tema prescelto e i convincenti risultati dell'attività di ricerca.

Il Presidente della Commissione Giudicatrice  
Prof. Alessandro Monti

Roma, 17 giugno 2021